(Usato scritto nella Festa)

Abbonamento annuo L. 2 — la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 50

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine

UDINE 12 dic. 1909

La morte e i funerali di S. E. Mons. Zamburlini Arcivescovo di Udine

Il resoconto della Festa Federale ci fece affrettare, l'altra settimana, la compilazione di questo giornale, in modo che la notizia della morte di Mons. Arcivescovo di Udine non potè apparire su tutte le copie.

La morte.

S. E. Mons. Pietro Zamburlini spirava nel bacio del Signore giovedì mattina alle ore 3, colpito da un insulto cardiaco, a 77 anni di vita, 16 anni di episcopato, dei quali 13 di archiepiscopato.

Il telegramma del S. Padre

Tutti i Vescovi del Veneto, e di altre sedi telegrafarono le loro condoglianze per la perdita dell'amatissimo Estinto. Riportiamo il telegramma del Santo Padre:

«S. Padre profondamente addolorato repentina gravissima perdita Venerato Mons. Arcivescovo, prega eterno riposo anima benedetta condolendosi con famiglia, Clero, Diocesi. - Benedice tutti gran cuore.

Bressan».

Alcuni cenni biografici.

Mons. Pietro Zamburlini nacque il 15 dicembre 1832 a Bagnoli, Provincia di Padova.

Entrò giovanissimo nel Seminario di Padova dove, a 25 anni, fu ordinato sacerdote e rimase professore.

Nel 1866 si laureò in S. Teologia; insegnò nel Ginnasio Arcivescovile parecchi anni; poi fu assunto alla Cattedra Teol. di S. Riti e Pastorale. — Vi fu per quattro anni.

Nel 1867 fu eletto Rettore del Seminario di Padova, ove rimase ben dieci anni, manifestando le egregie doti dell'animo suo e del suo cuore, facendo rifiorire l'istituto.

Nel 1875 Mons. Manfredini, Vescovo di Padova, lo nominò Canonico onorario e nel 1878 Canonico residenziale.

Si adoperò sempre pel bene del popolo; nel 1882 lavorò per i poveri inondati e S. M. il Re lo decorava della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Mons. Callegari, nuovo vescovo di Padova, nel 1883 lo creò pro vicario generale e vicario generale nel 1887. Nel 1889 fu nominato Arcidiacono del Capitolo.

S. S. Leone XIII lo preconizzò Vescovo di Concordia il 16 gennaio 1893; fu consacrato il 23 aprile stesso anno. Il 16 febbraio 1894 entrava solennemente nella Diocesi di Concordia.

Fu preconizzato Arcivescovo di Udine l'11 aprile 1896 e venne nella nuova Diocesi il 21 marzo 1897.

Consacrò 45 Chiese e ordinò circa 200 Sacerdoti nella Diocesi di Udine.

Durante il suo episcopato amministrò la S. Cresima a 152.332 anime; il giorno avanti la sua morte cresimò due bambini e uno il giorno prima.

Il saluto estremo

(X). — Ci diede il saluto, il saluto estremo, ufficiale, ad Artegna. Là Egli prese commiato dalla Diocesi, dal suo clero, dal suo popolo. E ce lo diede — il saluto — colla solita dolce affabilità paterna, si accomiatò col sorriso sulle labbra.

Era stanco. Il male che lo travagliava da anni, minando a poco a poco con costanza perversa la sua fibra, e l'attendeva vigile al varco come un maleficio, avea già tentato ribellioni improvvise; era rimasto soccombente: ma l'Esistenza sua aveva pagata la vittoria a caro prezzo. E il desiderio d'essere ovunque coi «suoi figli» lo avea assoggettato nell'estate ed in questo scorcio di stagione alle fatiche di consacrazioni di chiese, pose di prima pietra, enceniamenti, feste straordinarie. Alle domande non amava mai rifiutarsi. Era la sua delizia accorrere, ma il fisico ne soffriva. Ed era stato a Roma, da poco...

Era stanco ad Artegna, ma Egli non voleva tradire la sua defatigazione. E la celava ad ogni costo coll'assistere alla lunga adunanza, al banchetto, alla lunga rappresentazione. E la celava ovunque dietro il sorriso amabile del suo bel volto episcopale.

«Oh com'è delizioso trovarsi in un paese buono, come Artegna», osservai io nella sera, trovandomi da solo a solo con Lui. «Oh sì! Che bellezza oggi! Tanta buona gente — e molti venuti da lontano!» mi rispose.

L'ultimo atto pubblico solenne di Mgr. Zamburlini si fu di assistere, defesso, alla Festa Federale — ad un atto ufficiale e grandioso di organizzazione cattolica. Non è poco — come fatto, come significato, come sprone a chi sopravvive.

E l'ultima volta che parlai con Lui si fu alla cena nella canonica di Artegna — sempre gaio, giulivo Lui —; e guardava a noi della famiglia del *Crociato* — eravamo il signor Lora ed io — con quella benevolenza paterna che fa tanto bene allo spirito, che rincuora e rinfranca.

E, accomiatandomi, riuscii a baciargli la mano, che scherzosamente mi avea negato nella giornata: non mi negò l'ultimo bacio.

L'ultima volta che Gli baciai la mano, l'ultima volta che lo vidi — vivo, fu ad Artegna.

Dovea poi rivedere la sua salma in mezzo alle lagrime.

E mi ricordai allora le parole di chiusa da Lui pronunciate al banchetto di Artegna: «Arrivederci in una circostanza altrettanto solenne di questa. «Arrivederci!» Sempre egli pronunciava quella parola o altra del senso stesso, ovunque andasse; mitigava così il dolore d'un gran distacco ch'Egli sentiva. Anche a Martignacco nel discorso per la benedizione della prima pietra della Chiesa s'augurò di ritornar presto per la consacrazion; «Io», si corresse poi, «io o il mio successore».

«Arrivederci in una circostanza altrettanto solenne». Sì ci rivedremo — ma non più su questa terra.

IL FRIUL CATOLIC

In muart del so Arcivescul Mons. PIERI ZAMBURLIN

La patrie nestre dal Friûl a vai...
Da Maran fin a Saurie la champane
a clama donge la int a domandai:
«cè isal di gnuv? Ah! il cûr a no s'ingiane:
«dinus la veretat...
«il Pastor, l'Arcivescul l'è manchat?!...

—

Cul *don don* la champane a dis di sì,
e ognun al sint al cûr un bot potent,
e nol po' fa di mancul di vai,
pensand che l'altre dì, san e content,
Ad Artigne e Glemone
l'ha volût l'Arcivescul là in persone.

—

Il vinchêun di Otubar al gran Pio,
al grand amì da prime zoventût,
lât a Rome, al a dat l'ultin *Adio*:
chesch ultins dis l'à dat il so salut
a Glemone, ad Artigne,
ai secolars, ai predis da so vigne.
Cussì al à come fat il testament:
al à dit che il Pontefiz lui lu ame;
al à dit che il catolic moviment
lu benedis, a lu anime, a lu brame,
preand che dopo muart
al deventi il Friul simpri plui fuart.

—

Fuart ne la Religion, che duch console
in cheste val di lagrimis, ca jù:
e che murind a dà la blanche stole,
par vê dirit a entrà beâs là sù,
dulà che Lui spirât.
prime di no, i sperin ch'al sei entrât.

No lu sperin, o Pari benedet:
lu sperin cun fiducie, senze pore,
parcè che Vo cun zêl e cun afiet
nus vês amât fin sin a l'ultin ore:
e al à dit il Signor
che par entrà nel cîl, baste l'amôr.

Pagnà 2 - 12 - 1909.

d. M. Dorigo.

Il testamento
Il Seminario erede.

Ieri sera alle 16 venne pubblicato avanti il Pretore del I. Mandamento dott. Stringari il Testamento di Mons. Zamburlini, (cancelliere Bisaccio e notaio Fusari).

E' lasciato erede il Seminario Diocesano.

I nipoti ed i parenti vi hanno varii legati per un totale di L. 12.000, somma rappresentata dalla polizza di assicurazione.

L'onere di un'equa contribuzione alla servitù è stato affidato al Seminario.

Nella camera ardente.

Appena morto Sua Ecc., la salma venne vestita dagli abiti pontificali. Si trasformò con drappi neri, un catafalco, e ceri funebri, in camera ardente la bella sala del trono, ove venne deposto nel domani il cadavere, vegliato di giorno dai chierici e sacerdoti, di notte dai Francescani.

Il mesto pellegrinaggio.

Era la bontà dell'illustre estinto unita al ricordo del dolce sorriso che brillava sul Suo volto di Padre e di quelle amorevoli parole che spontanee sgorgavano dal suo labbro che attirava in mesto pellegrinaggio quella turba di popolo che si recava a porgere l'ultimo saluto al Vescovo buono.

Non era solo la curiosità che spingeva quelle migliaia di persone a varcare la soglia dello storico palazzo: le espressioni che si potevano cogliere a volo rivelavano la commozione che nella città avea prodotto la notizia della scomparsa della sua Veneranda figura.

Ed eran i rappresentanti di tutte le classi sociali che volean veder per l'ultima volta l'illustre prelato: accanto alla vecchierella stava l'elegante signora, e il ricco ed il funzionario presso il povero operaio.

Lo spazio degli ampi scaloni specialmente dalle 11 in poi venerdì era conteso da due fitte colonne una che saliva e l'altra che scendeva in silenzio rotto solo dalla scalpitio e da sommesso parlare.

«El par chel dormi» «Oh ce biel!» Era l'impressione che più di frequente s'udia ripetere dai visitatori che miravano la salma a cui la glacialità della morte nulla avea tolto di quella impronta soave che l'avea reso simpatico durante la vita: «El par chel dormi». Sì, dorme il sonno del giusto. E le preci che eccitavano le schiere di chierici che s'alternavano sul mesto ufficio di Guardia d'onore erano accompagnate dalla maggior parte di fedeli che auguravan la pace eterna a Colui che sembrava dormente sognando visioni di Cielo.

E in mano il calice d'oro; stretto quasi per non lasciarselo strappare: è il calice donatogli dall'Arcidiocesi due anni e mezzo fa nel suo Giubileo Sacerdotale. In quel calice la mano già fredda stringe — simbolicamente — tutta l'Arcidiocesi!

Due anni e mezzo... Così presto. Chi l'avrebbe detto — allora?

Là in quella cappella dai neri parati e dalla bianca luce che diffusa avea riflessi d'argento sui bordi delle pendenti gramaglie tacevano le ire di parte, e la disparità delle cozzanti opinioni non apparivano su que' volti che mesti pensavano a una bontà scomparsa.

Non è esagerazione il dire che si rinnovava la scena rievocata dal nostro Zorutti, coll'epicedio *in muart dall'Arcivescul Bricito*, famoso pei quattro versi:

E la champane grande
Benedide da lui, da lui screade
In chell att si è sclapade:
Cun lui à scomzâd, finise cun lui...
No sunarà mai plui.

Infatti chi fosse stato innanzi al Palazzo Arcivescovile avrebbe potuto dire:

Sun chê plazze cà e là
O' viod dei grops di int
Che stan a cisicà,
E ogni moment si sint:
Ah séal benedet!
Pari dal puaret,
Esempli dal pastor!

s.

Il lutto della cittadinanza.

Altrove abbiamo narrato l'incredibile concorso del popolo di tutti i ceti e le condizioni al Patriarcato per la pia visita alla salma. Tanto era il concorso del popolo che si dovettero chiamare tre agenti di P. S. per regolare l'accesso. In certi momenti negli ampi scaloni si era trasportati dalla calca.

Sabato nei Collegi cittadini dei P. Stimattini, di Tomadini, delle Nobili Dimesse, della Provvidenza, delle Rosarie, delle Zitelle, delle Francescane, e della Provvidenza sono state sospese le scuole interne.

I FUNERALI

Sabato seguirono i funerali coll'intervento di quattro Ecc.mi Vescovi friulani, (Mons. Isola, Mons. Feruglio, Mons. Pellizzo, Mons. Foschiani) e del Vescovo di Treviso Mons. Longhin.

Alle 10 meno 10 in punto arriva il Prefetto con una rappresentanza della Deputazione Provinciale degli impiegati e varie altre notabilità. Vengono tutti gli impiegati della banca cattolica. Vedo pure il Sindaco, gli assessori Conti, Pico e Tonini, il vicedirettore delle Poste, Marpillero, il Provv. agli studi Battistella, l'avv. Renier. Alle 10 meno tre giunge la carrozza funebre, il generale Garioni ed il senatore di Prampero.

Le autorità vennero ricevute tutte nella sala d'aspetto al primo piano e presentate ai parenti ed ai cinque Vescovi dal prof. Pio Paschini.

Ascendono alla Camera ardente i Monsignori della Arcidiocesi presenti in mantelletta, i capitoli di Cividale e Udine con le loro insegne (pontificali — quelli di Udine) Diacono e suddiacono sono Mons. De Santa e Paulini. Celebrante S. E. Mons. Isola Vescovo di Concordia.

Il Corteo.

Alle ore 10 si muove puntualmente il Corteo. Per stendersi giunge fino oltre il Caffè Corazza attraversando Piazza Patriarcato, Via Daniele Manin. Due fitte ali di popolo serrano il corteo.

Il tempo è coperto; ma non piove; il colpo d'occhio magnifico.

Uno spettacolo veramente imponente presentava Piazza V. E. L'ampia gradinata che da adito alla loggia S. Giovanni era zeppa di persone e la artistica fontana di Giovanni d'Udine era una vera piramide di devoti e curiosi che meravigliati assistevano allo svolgersi del corteo.

Tutte le finestre prospicienti la piazza erano gremite.

I negozi in piazza Patriarcato e in parte anche in Via Daniele Manin erano chiusi e da parecchie finestre pendevano drappi neri.

Ordine del Corteo.

Cristo.
Tomadini.
Renati-maschile.
Casa Ricovero.
Ricreatorio.
Derelitte.
Renati femminile.
Zitelle.
Ricreatorio femminile.
Figlie di Maria c. v.
Madri Cristiane.
Pozzuolo. Istituto, Direttore, Professori, Segretario.

ASSOCIAZIONI CATTOLICHE.

Pasian Schiavonesco. Circolo Giov. c. v.
Artegna, Sezione Giovani, Cassa Rurale con vessillo.

Moggio Udinese. Società Op. e Ricreatorio Fest. c. v.
Cividale. Comm. Catt. e «Circolo San Paolino» c. v.
Cassa Op. del Carmine c. v.
Goricizza. Cassa Rurale c. v.
Pontebba. Società Op. c. v.
Manzano. Soc. Op. c. v.
Gemona. Società Op. c. v.
Savegliano. Società di M. S. c. v.
Codroipo. Cassa Rurale c. v.
Rivolto. Cassa Rurale c. v.
Sedegliano. Società Op. c. v.
Ciseriis. Cassa Op. c. v.
Tarcento. Cassa Rurale c. v.
Cividale. Società Op. c. v.
Tricesimo. Cassa Rurale c. v.
Qualso. Unione Sociale e Ricreatorio Mariano c. v.
Gemona. Collegio Stimatini c. v.
Cividale. Circolo Giovanile c. v.
Tomba. Comm. Cattolica.
Udine. Società Mutuo Soccorso c. v.
Udine. Ricreatorio Stim.
Madrisio Fagagna. Comm. Catt. c. v.
Pavia d'Udine. S. Catt. M. S. c.v.
Trivignano. S. Mutuo Soccorso c. v.
Paderno. Cassa Rurale c. v.
Pradamano. Società M. S. c. v.
Manzano. Società M. S. c. v.
Faedis. Cassa Rurale c. v.

CONFRATERNITE

Grazie 3.
Carmine.
S. Nicolò.
S. Giacomo.
Redentore.
Ospedale.
S. Cristoforo.
S. Giorgio.
S. Quirino.
S. Pietro Martire.
Cattedrale 2.
Terziari c. v.
Chierici senza cotta.
Sacerdoti senza cotta, oltre i 200.
Moderatori e Prof. Sem. Cividale.
Moderatori e Prof. Sem. Udine.
Padri Colleg. Arcivescovile di Udine.
Padri Cappuccini.
Chierici del Seminario.
Confraternita S. Pietro.
Croce-Capitolo.
Chierici in cotta.
Sacerdoti in cotta.
Canonici-Portoguaro.
Canonici-Padova.
Parroci Urbani.
Canonici Cividale.
Mansionari e Cantori.
Capitolo di Udine.
Celebrante.
Feretro.
Vescovi.
Parenti.
Rappresentanze.
R. Parroci della Provincia.
R. Parroci della Città.
R. Mansionari del Duomo e chierici cantori.
R. Capitolo di Cividale.
R. Capitolo di Udine.
S. Ecc. Mons. Isola, celebrante, assistito da Mons. Paolini e Mons. De Santa.
Feretro portato da sei sacerdoti in tunicella.
Seguono gli Ecc.mi Vescovi Pelizzo, Feruglio, Longhin, Foschiani e molti Monsignori,
— La Curia Arcivescovile di Udine.
Parenti — Amici.
Comm. Brunialti pref. di Udine.
Sindaco cav. Pecile rap. il Comune con gli ass. Picco e Tonini.
Generale Garioni com. il Presidio.
Colonnello Carbone, Direttore dell'Osp. Militare.
Un capitano aiutante maggiore.
Economato generale dei Benefizi vacanti.
Direttore Istituto Pozzuolo rapp. il Ministro dell'Agricoltura.
Sen. Di Prampero.
Comm. Casasola.
Cav. Brusadola sind. di Cividale.
Direttore — Consiglieri e contabili della Banca Cattolica.
Istituto Tomadini con intervento di tutto il personale dirigente e moderatore.
Istituto Renati - Sezione Femminile.
Bambini dell'Asilo dell'Immacolata.
Bambine e insegnanti della Scuola Professionale di S. Giorgio.

Quando il corteo giunge ai chierici a nero, invece di sfilare per via della Posta e girare il Duomo onde entrare nella Cattedrale per la porta maggiore, si interrompe la fila ed entra nella porta laterale presso il campanile.

L'arrivo.

La Metropolitana a lutto.

Entrando nella Cattedrale si ha subito una grandiosa impressione di lutto. Abbondanti drappi neri pendono a pieghe dalle orchestre, con larghe fasce d'argento, giù per le colonne da tutti i quattro lati, dai pilastri (anche nelle cappelle); l'altar maggiore è tutto a drappi neri di nero è coperto lo scanno, la mensola; il parapetto: (con una croce bianca in mezzo) un largo tappeto nero a fasce d'argento è steso sopra la gradinata. Gli altari laterali e quelli delle cappelle sono tutti spogliati. A nero sono gli stalli dei canonici, con la cattedra spoglia; a nero pure i banchi preparati nel coro per le Dignità e le Autorità.

La balaustrata è a nero con torcie e vasi di piante verdi.

Nella Cattedrale.

Il Corteo arriva in Duomo alle ore 10 1[2. Ma non può entrar tutto che alle 10.45. il colpo d'occhio che presenta la Cattedrale è quello delle solennissime circostanze, nonostante sia giorno di lavoro e migliaia di cittadini siano costretti alla fatica quotidiana.

Il catafalco è difeso da un quadrato di pancate: nel mezzo prendono posto chierici in cotta ed i ministri. All'intorno fanno un bell'effetto, allineate, le bandiere abbrunate delle Società.

I professori del Seminario sono nei soliti banchi a cornu evangeli dell'altar maggiore; di fronte come al solito i parroci ed a sinistra loro gli Ecc.mi Vescovi. I canonici dei due capitoli prendono posto negli stalli.

Le autorità sono di fronte: nel primo banco il Prefetto col Generale, comm. Renier e Casasola; a sinistra il Senatore di Prampero ecc.

La Messa.

Intanto comincia la S. Messa, celebrata da Mgr. Isola.

Comincia alle ore 11 meno 10.

Si canta la Messa *da Requem* a tre voci maschili con organo del Perosi.

A questo punto Mons. Brisighelli, commosso, recita il discorso funebre, tessendo gli elogi delle esimie virtù dell'Estinto.

Dalla Cattedrale al Cimitero.

Terminate tutte le cerimonie e le preghiere, si rifà il corteo per muovere alla volta del cimitero.

Il Cielo alle 10 3[4 s'era rasserenato: il sole splendette di vivida luce.

Il Vicario del Duomo Mons. Rizzi accompagnò la Salma al Cimitero.

Il corteo s'avvia col feretro su carrozza a due cavalli, per via della Posta, Cavour e Venezia.

Sono le 12,25.

Prima che la bara venga calata nel sepolcro dei Canonici, dopo le ultime preci di suffragio, i Concellieri della Curia appongono al nastro della ricognizione i sei sigilli di rito.

Le firme delle notabilità.

Nicola Cossa e famiglia, Conti assessore com., D. Pecile sindaco di Udine anche in rappresentanza del sindaco di Bagnoli, Gabrieli D. Arcangelo parroco di Bagnoli per la parrocchia, Giuseppe conte di Brazzà, Antonino Deciani, Giulio Biasutti, Menazzi Venceslao.

Morelli-Rossi Giuseppe, Francesco Deciani, Luciano Fantoni cons. prov., Beorchia D. Silvio, Parroco e Cappellano di Sottoselva, Antonio Beretta, Brunialti, prefetto di Udine, per la Dep. Prov. Casasola avv. Vincenzo dep. prov., Caratti Andrea dep. prov., Spezzotti rag. Luigi, Di Caporiacco d.r Giuliano segret. dep. prov., Grillo dott. Umberto di Martignacco, Mons. Rampazzo dott. Antonio arciprete, e Mons. Guadagnini Girolamo Camerlengo pel Capitolo di Padova, Stringari avv. Giov. giudice, Del Vecchio Ugo dir. Banca d'Italia, D. Moiman sind. S. G. Manzano, Luigi Frangipane per sè e pel conte Fabio Lovaria.

Antonio Toniutti subeconomo, avv. P. Linussa, Prof. Zina Zennaro per la Regia Scuola Normale, Ignazio Renier come pres. del Cons. Prov. e membro cons. Istituto Sabbadini, Nicolò Agricola, Ferdinanda Mangilli per la S. P. di S. Giorgio, Ceconelli Giacinto pel senatore co. Filippo di Brazzà.

Pico Emilio assessore municipale.
Pitotti dott. Giuseppe cons. com.
Co. Daniele Asquini.
Anderloni Luigi.
Roberto Brighente cap. RR. CC.
Cav. I. M. Levi Comm. di P. S.
Co. Antonio Deciani.
Polidoro D. Raffaello parr. di Ialmicco.

Corriere settimanale

La caduta del ministero.

Il Gabinetto di Giolitti ha date le sue dimissioni al Re in seguito alla votazione degli Uffici sui progetti finanziari e ferroviarii, nella quale erano stati eletti sette commissari dell'Opposizione e due soli Ministeriali.

La votazione contraria riuscì così perchè i progetti erano stati combattuti dall'Estrema insieme e dagli ultraconservatori.

Il Re, conferito coi più eminenti parlamentari ha dato incarico a Sonnino di comporre il nuovo gabinetto. L'on. Sonnino, capo del Centro, ha trovato molte difficoltà e fino al momento in cui scriviamo non è riuscito a comporre il nuovo gabinetto.

La morte del sen. De Asarta.

A Roma è morto, giovedì, il senatore De Asarta, già deputato di Palmanova-Latisana.

LEZIONE EVANGELICA

La denunzia e la scomunica.

Quando un colpevole non ascolta nè la privata correzione nè l'ammonizione prudente fatta con due o tre testimonii, ma resta ostinato nel suo perverso giudizio e continua a far male e a esser di danno e di scandalo anche agli altri, «se non ascolta quelli, dillo alla chiesa.» Il colpevole è obbligato ad emendarsi; e chi noi vede? Di più è obbligato a dare ammenda del fallo commesso, specialmente se avesse apportato danno o scandalo. Deve essere risarcito il danno, in quanto è possibile, dev'essere riparato lo scandalo quanto si può, dev'essere fatta la riconciliazione. Noi vuole? Non vuole piegarsi ai primi inviti di tutta carità? Allora in ultima istanza è la Chiesa, cioè chi nella Chiesa esercita l'ufficio di superiorità e di governo sopra i suoi fedeli, che ha il diritto di premunire gli altri dall'infezione, anzi ne ha il dovere, col richiamare il colpevole sulla retta via, e col proferire autorevole sentenza nell'affare. Tutti i fedeli, tutti quelli che appartengono alla Chiesa di Gesù Cristo hanno il sacrosanto dovere di riconoscere nella Chiesa l'autorità lasciata da Gesù Cristo, colei che rappresenta Lui medesimo. «Non può avere Dio per Padre chi non tiene la Chiesa per madre;» come dice un santo Padre. Anzi che cosa soggiunge Gesù Cristo per quelli che non ascoltano la Chiesa? «E se non ascolterà nemmeno la Chiesa, tienlo in conto di gentile e di pubblicano.»

Già sappiamo qual concetto avessero i Giudei riguardo ai pubblicani; li riguardavano cioè come pubblici peccatori e indegni del consorzio dei fedeli. I gentili poi erano addirittura chiamati anche cani. E come i gentili e i pubblicani venivano esclusi dalla società religiosa dei Giudei e dalla sinagoga; così Cristo con queste parole dichiara che deve farsi contro i contumaci quella sentenza che noi diciamo scomunica.

Terribile sentenza è questa, che separa l'infelice dal consorzio dei fedeli e dalla partecipazione dei Sacramenti e degli altri beni della Chiesa; sentenza che viene tosto ratificata in cielo, giacchè Gesù Cristo soggiunge tosto: «Io vi dico in verità: tutto quello che legherete sulla terra, sarà legato anche in cielo». Parole ben chiare di piena autorità data agli Apostoli.

L'ultima e più terribile sentenza di scomunica sarà certamente quella che darà il divin Giudice nel giorno del giudizio quando, segregati dal consorzio dei giusti i cattivi cristiani, metterà questi nella parte dei demonii, degl'idolatri e di tutti gl'infedeli per sempre. Ma prima di quel giorno e della finale scomunica, nessuna sentenza è più terribile in questa vita di quello che sia la scomunica della Chiesa. Eppure si deride, vi si scherza sopra, e quei poveri infelici che l'hanno addosso non se ne danno alcun pensiero; e dicono che sono spauracchi vecchi che ormai non hanno alcuna efficacia. Questo stesso acciecamento è un castigo di Dio ed un effetto della scomunica; la quale ha una terribile efficacia spirituale e anche temporale; e non diventa vecchia, no, perchè è Dio stesso che la sanziona, come ha promesso; e Dio è eterno.

Preghiamo per gli erranti!

Di quà e di là dal Tagliamento

TREPPO CARNICO.

Boscaiuolo colpito a morte da un macigno.

Certo Balliani Gio. Batta di qui d'anni 35 circa, da diversi giorni erasi recato quale boscaiolo a lavorare in un bosco non molto distante.

L'altra mattina mentre attendeva al suo lavoro il poveretto veniva colpito alla testa da un macigno staccatosi poco più sopra e rimase all'istante cadavere. Lascia la moglie in istato interessante ed un bambino. Tutta la popolazione è dispiacentissima essendo il povero Tita benamato da tutti per la sua bontà.

Che Dio conceda alla povera vedova ed ai desolati genitori la divina rassegnazione e conforto in questa tremenda sventura.

ARTEGNA.

Piccolo ladro. — Ricordate il furto non indifferente commesso a danno del nostro nonsolo? E' stato scoperto il ladro... un piccolo ladro; è un ragazzo, certo Revelant Gio. Batta. Il furto venne commesso proprio in sacristia. Speriamo che il piccolo borsaiolo non abbia più a commettere simili cattiverie, e che questa scoperta, l'induca a mutar idee e propositi intorno alla proprietà altrui.

TOLMEZZO.

Elezioni amministrative.

Domenica 19 corr. avremo dunque le elezioni parziali amministrative. Dieci sono i consiglieri dimmissionari da rinnovarsi; la maggior parte di questi dimissionari hanno rinunciato al loro mandato, come ebbimo già a riferire, per protestare contro l'inettitudine a governare il Comune degli attuali amministratori popolari, e tutti speravano che di fronte a questo schiaffo morale, i pochi rimasti a sostenere la baracca, si sarebbero bravamente dimessi. Ma così non fu l'amore al potere, il timore delle elezioni, che prevedevano a loro funeste, li ha indotti alla viltà di restarsene al potere pur sapendosi in essi ad amministrare il comune e tanto più a mettere in pratica il mirabolante programma col quale illusero gli elettori a votarli nelle ultime elezioni. Vedremo se; dopo l'infelicissima prova data, gli elettori continueranno a sostenerli anche nelle prossime elezioni del 19 corr. Sarebbe veramente il colmo dell'incoscienza.

Vi terremo informati dello svolgersi dell'interessante battaglia.

AMPEZZO.

Servizio automobili. — I giorni scorsi si son fatti gli esperimenti già preannunciati per l'istituendo servizio automobili Belluno, Pieve, Cadore, Mauria, Ampezzo, Villasantina.

Sembra che i promotori abbiano riportata buona impressione e che siano proprio decisi ad effettuare il loro progetto. A questa primavera adunque.

Strada di Sauris. — Finalmente anche questa strada, tanto reclamata e da quelli di Sauris e da quelli di Ampezzo, sembra sia prossima ad unire. Giorni fa furono sopraluogo gl'ingegneri del Genio Civile e se i comuni interessati appoggeranno o meglio faciliteranno l'opera del governo, certo fra non molto la strada sarà un fatto compiuto.

SACILE.

Ferimento. — Il 2 corr. alle 17 in Via Umberto I. sul quadrivio le guardie urbane Vando e Vicenzotti trassero in arresto certo Poletton Domenico fu Natale di Caneva perchè per futili motivi, estratta una roncola a serramanico, inferse dei colpi a certo Poles Giovanni fu Giovanni, d'anni 39, di Cordignano, ferendolo al polso della mano sinistra.

L'arma proibita dalla famosa legge sul coltello, venne sequestrata.

A quanto si capisce il Poletton per le soverchie libazioni fatte nella giornata sul mercato, ebbe la disgrazia di perdere... la bussola.

TALMASSONS.

Progressi sociali.

Il M. R. Parroco giorni fa invitava i capi famiglia di questo paese ad un'adunanza nell'aula scolastica in piazza Taffarelli per trattare circa varii interessi economici del paese. E questa sera vi accorsero tanti che l'aula a pena li potè contenere.

Il M. R. Parroco a principio commemorò il lutto della Diocesi. Poi espose il motivo dell'udunanza. Di dare cioè il resoconto triennale dell'azienda della trebbiatrice sociale, la quale, sebbene interessi più particolarmente la Cassa Rurale, interessa pur anche i pochi azionisti non soci, e può in seguito interessere molti ancora, quanti sanno e valgono ad affratellarsi per il bene proprio e comune. Letto ed esposto il bilancio fu riconosciuto esatto e soddisfacente: tuttavia per assecondare il desiderio del Parroco si passò alla nomina di due revisori dei conti: risultarono eletti il prof. D. A. Sabbadini, farmacista e D. Annibale Zoratti.

Il Parroco rese poi noto che gli venne testè dal Marchese Mangilli rinnovata la proposta di unire insieme le forze, sia per usare la trebbiatrice ad energia elettrica, sia per fondare vicino ad essa un molino elettrico.

L'assemblea tributando un sincero elogio al Marchese per il desiderio che manifestò di solidarietà col popolo in un'opera che gli era così facile eseguire da sè, esprimendo il voto che pur altri di «Flambro, di Flumignano (di S. Andrat, e magari d'altri paesi contermini» s'uniscano a noi per crescere forza e a fare più imponente la grande famiglia della Solidarietà, passa a nominare una commissione che quindi a buon termine la faccenda.

In ultimo prende la parola il cappellano locale: espone il soddisfacente risultato delle pratiche onde erigere un nuovo locale «pro Asilo infantile» Qui si ha da 10 anni l'asilo e si conosce il grande vantaggio che deriva alle famiglie da tale pia istituzione; nessuna difficoltà dunque a volere stanze più aperte, all'aria e alla luce, per il bene di quelli che sono il tuo amore e la tua speranza, o popolo buono e forte di Talmassons. *L'osservatore.*

BUIA.

Un forno sociale.

Sabato otto seguì nella canonica di San Stefano l'adunanza del Consiglio della Soc. Catt. per trattare il seguente ordine del giorno: Relazioni sull'andamento della Società, relazione sulla festa Federale d'Artegna; discussione sul Forno sociale da costituirsi la parte da Coo. Società. Deliberò di prendere sull'ambiente fatto e da farsi Per il provvedimento venne nominata una commissione composta dei Sig.ri Vecchiani Pietro di G. B. Nicoloso Antonio, Giacomini Enrico, Baracchini G. B. Ganzitti Giovanni, Piemonte Giuseppe fu Andrea.

Auguro che la nominata Commissione voglia prestò iniziare le pratiche e porre sotto diligente studio il da farsi.

Vi scriverò in proposito appena sarà qualcosa di accordato.

La bicicletta di Camino. — Certo Camino Domenico si persuase a prestare a Paolo Pezzetta una bicicletta del valore di Lire 80. La bicicletta passò per Lire 50 nelle mani di Giovanni Baldassi... ed il Camino denunciò il primo per truffa ed il secondo per ricettazione.

S. PIETRO DI RAGOGNA.

Partenza di militari. - Sabato otto partirono i militari addetti qui ai lavori della fortezza. Erano tra bersaglieri, fanteria e genio circa 140 con un colonello. Ora i rimanenti lavori — gallerie ecc., — sono affidati a borghesi, addetti pure ai lavori alle due spalle del ponte di Pinzano.

Rimangono ora soltanto 15 soldati di guarnigione al forte, al comando di un tenente.

Quest'inverno le braccia dei nostri lavoratori, sia per le opere militari, sia per la costruzione della Spilimbergo-Gemona (i cui lavori procedono alacremente) sono occupate.

CANEBOLA.

Un'eroina che passa lungi dal mondo.

Ancora venerdì sera moriva la maestra di Cannebola, Maria Melissa, per prematuro parto, provocato dall'aver ella voluto continuare la scuola, mentre le sue condizioni non glielo permettevano; morì quindi coll'aureola di martire del dovere presso i compaesani.

I funerali seguirono lunedì e tutta Cannebola era nel mesto corteo, letteralmente piangente.

Era scomparsa la loro maestra — da dieci anni si trovava colà — una soave e santa figura di donna, che non conosceva se non il confessionale, la mensa eucaristica, la famiglia, la scuola.

A questo proposito, essendo venuto quassù l'Ispettore, ebbe a dire: «Se tutte le maestre fossero così, sarebbero inutili le mie ispezioni».

L'estinta avea 35 anni.

FAEDIS.

Conferenza rientrata.

Domenica dovea tener qui una conferenza di propaganda il dott. Ernesto Piemonte. Venne... rimandata per mancanza d'uditori. Si capisce che il manipolo dei suoi seguaci di qui, non sa preparare il terreno.

RIGOLATO.

La ribaltata di un medico.

Il dottor Vizzola, nostro medico condotto, rincasava l'altra notte con la propria vettura da Comeglians lungo la Via di Lapoleto, che ha una pendenza superiore al 30 per mille.

Ad un tratto, per uno scarto del cavallo la vettura si ribaltò ed egli cadde rovesciandosi sotto le ruote.

Riportò, fra altre, una grave contusione alla mano destra.

Auguri di pronta guarigione.

ZUGLIANO.

Progressi sociali.

Da un anno e mezzo a questa parte regge la nostra parrocchia, in qualità di Vicario, il Rev.mo e valente sacerdote D. Guido Stecccati. Animato da spirito veramente apostolico, egli non si limita a compiere con inappuntabile scrupolo i doveri di sacerdote e di parroco, ma l'opera sua illuminata si esplica eziandio in tutte le forme che possono migliorare il suo popolo sia dal lato morale come da quello materiale.

Ha istituito una società di previdenza fra i contadini e proprietari, ha aperto una scuola serale popolatissima dove egli stesso tutte le sere insegna; e si prefigge fondare anche una biblioteca circolante.

Il suo popolo lo adora, e noi facciamo l'augurio che l'esempio di questo giovane sacerdote trovi molti imitatori.

MOGGIO UDINESE.

Il benvenuto agli operai.

Domenica p. p. nel salone della scuola Arti e Mestieri si riunì un bel numero di soci della Società operaia Cattolica a fraterno banchetto.

Nella passata primavera avea avuto luogo il banchetto d'addio agli operai emigranti, e s'era affermato il desiderio che un altro fosse ripetuto in novembre al loro rimpatrio. Riuscì magnificamente.

In questo convegno, tra la gioia intima dei cari rimpatriati, balenarono idee nuove e feconde di buoni frutti, suscitate su da quella forza morale che passa ormai vigorosa come una corrente elettrica tra i membri numerosissimi di questa Società.

Anche i brindisi perdettero il solito piglio accademico, innodati del pensiero vivo ed interessante: E' il giovane Ferruccio Sartori che parla; egli dopo aver riassunto il lavoro grande fatto a Moggio, nello svolgersi di soli quattr'anni, a favore dell'operaio, colle Società dei bimbi coll'Asilo e Ricreatorio, dei giovani colla scuola d'arti e mestieri egli si domanda;

Ora per i giovani è sufficiente la scuola d'arti e mestieri? No; ci vuole anche qualche altra cosa, qualche cosa che li unisca davvicino al Sacerdote, e per mezzo di lui a Dio. Bisogna gettare la maschera tutta la maschera, bisogna che sparisca il velo triste del rispetto umano che ha offuscato la fronte della gioventù. Mons. Gori ha gettato un nuovo seme, il seme rigeneratore, con la scuola di declamazione: ebbene, con essa sorgerà il circolo giovanile Cattolico.

I giovani d'un circolo cattolico devono essere orgogliosi della loro Religione, devono lavorare con tutta l'ardenza di loro giovinezza nel campo Cristiano-Sociale, devono sopratutto essere esempio di abnegazione, di fede, di virtù. E noi lo saremo, egli conchiuse con energia, lo saremo davanti a tutti, anche davanti a quei pochi boriosi ed ignoranti che gridano a Dio alla Religione ed ai suoi sacerdoti.

Il pensiero del Sartori fu acclamatissimo, e riacceso vivamente da altri cui non accenno per brevità.

Il sig. Primo di Gallo parlò bene per intensificare la propaganda cristiano sociale nel canale dell'Aupa. Chiese un vessillo per quella sezione lontana. Anche quello si farà.

Il sig. Isidoro Treu parlò dell'opera instancabile di mons. Gori, mandò un pensiero al Papa e al Re. Seguirono due telegrammi. Fu commemorata la V. Festa Federale in Artegna, eppoi Monsignore con quella sua frase scultoria e vibrata, disse che il cammino incominciato non dovrà arrestarsi, si sono raggiunte delle tappe, ma la meta è lontana. Fece balenare orizzonti nuovi nell'avvenire e conchiuse: Lavoreremo, lavoreremmo sempre ed assieme per la restaurazione sociale in Cristo!

Seguì l'adunanza generale dei soci. Ivi si concertò per la provvista del grano in comune. L'idea tanto utile per le famiglie operaie venne approvata con entusiasmo dopo una discussione animatissima circa le modalità da seguirsi in tale acquisto.

La giornata così fu una giornata efficacemente sociale e si chiuse coll'augurio di altra simile e non lontana, perchè un'onda di cordialità e di idee buone ritorni spesso a riunire le anime che il lavoro fatalmente separa. *edelweiss*

Succursale della Banca Cattolica. — La Banca cattolica di Udine ha aperto un ufficio di corrispondenza per il Canale del Ferro con sede a Moggio. A tale ufficio è stato preposto Roberto Filippi, giovane intelligente e attivo, che dà sicuro affidamento di trattare le operazioni, bancarie con quello slancio e con quella serietà, che lo rendono tanto popolare e tanto apprezzato in paese e fuori, dovunque è conosciuto.

Circolo Filodrammatico. — E' ultimata la sala a uso teatrino, un gioiello di sala, per opera della Società operaia di mutuo soccorso e Previdenza. Questa Società, che per il bene del paese, per l'istruzione giovanile, ha fatto un lavoro veramente colossale in tre anni appena di esistenza, si vede sorgere in seno e accanto la compagnia filodrammatica per il divertimento e per l'istruzione del popolo.

Don Domenico Traunero si fa in quattro per preparare ogni cosa a dovere. Si avrà quanto prima la recita del *Satana* e del *Sarchiello fiorito*.

La pesca di beneficenza *pro Asilo e pro Scuola industriale*, stabilita per il giorno di S. Stefano, riuscirà imponente.

Il Comitato delle Signore preposte all'Asilo non lascia nulla di intentato all'uopo. E il paese di Moggio, che apprezza ogni nobile istituzione, risponde perfettamente all'invito. Sono venuti regali, oltre che dal Re e dal Papa, dagli onorevoli Valle e Ancona, dal Comm. Renier, e da quanti sono moggesi che hanno ancora un palpito di affetto per le opere buone. Ci si annuncia che saranno alla pesca persino *manze e agnelli*.

Avanti sempre col popolo e per il popolo per il miglioramento economico e morale di quella classe, che porta sempre in se stessa fresche energie rinnovatrici e liberatrici.

RESIUTTA.

I portalettere.

Il sig. Sindaco ha comunicato al locale portalettere la seguente risposta dell'onor. Valle in merito al memoriale inviatogli:

Roma 30 novembre 1909.

Ill.mo Signor Sindaco
del Comune di Resiutta

Come già ripetutamente ebbi a farlo notare a S. E. il Ministro, così recentemente interessai vari miei Colleghi della Giunta del Bilancio a studiar il modo di venire in aiuto alla classe dei benemeriti portalettere rurali i quali, con vero slancio e abnegazione compiono delicato ed importantissimo servizio.

Date le difficoltà in cui versa il bilancio delle Poste la cosa si presenta non tanto facile in un rapporto alla spesa non lieve che il bilancio ne risentirebbe mentre d'altra parte urge il provvedere.

Si sono in proposito avviati studi ed io confido presto possa trovarsi il modo per soddisfarsi, anche per quanto riguarda la stabilità di impiego, e pensione.

Per parte mia, inutile glielo ripeta, appoggerò sempre, con tutte le mie forze, quei provvedimenti intesi a migliorare una classe benemerita che sempre mi sta a cuore.

Con i più cordiali saluti mi è caro confermarmi

affezionatissimo suo
Gregorio Valle

La scuola di disegno. — Gli incitamenti hanno avuto buon frutto in quantochè gli alunni frequentanti la scuola di disegno aperta col 1. dicem. sono già in discreto numero e prevedesi che altri verranno ad inscriversi in seguito.

Fungono da insegnanti di disegno il sig. Vittorio Ciner di Resiutta ed i fratelli Galizia di Moggio e da insegnante di geometria il sig. Ulisse Fadrigo.

Auguriamo che la scuola prosperi ed abbia lunga vita. X.

GEMONA.

Benedizione di latteria. — Questa mattina venne inaugurato il nuovo caseificio di Godo.

Alla benedizione impartita da mons. Arciprete assisteva il presidente sig. Giuseppe Pittini, l'assessore avv. Fantoni ed il numeroso stuolo di soci.

Perquisizioni. — Ier sera il nostro Maresciallo dei carabinieri coadiuvato dai suoi militi si recò in diversi esercizi a perquisire gli avventori, e ciò in seguito ai numerosi tristi fatti successi.

La sua opera non fu vana perchè ebbe modo di elevare numerose contravvenzioni per porto d'arma.

FURTI IN PROVINCIA

VITO D'ASIO. — Giorni sono, dal fondo di certa Elena Marin, ignoti rubarono parecchi quintali di legna pel valore di L. 100.

VILLA SANTINA. — Certo Nascimbeni Giuseppe fu G. Batta d'anni 27 di Pontebba, scorto nell'esercizio della filiale Cooperativa carnica un paio di scarpe nuove, pensò di appropriarselo.

Ricercato dal proprietario delle scarpe Giovanni Nadale e dal brigadiere forestale, il ladro venne scoperto e tradotto alle carceri giudiziarie di Tolmezzo.

PAULARO. — Giorni sono ignoti, penetrati nella sacrestia della nostra chiesa, tentarono di scassinare la cassetta delle elemosine, ma gli ordigni di cui si erano muniti non servirono al loro intento ed essi dovettero abbandonare l'impresa.

STAZIONE PER LA CARNIA. — Per opera di ladri, rimasti ancora ignoti, fu consumato un furto di vino sottraendolo alle botti giacenti sullo scalo ferroviario, in danno di certo Giacomo Bellina.

Il danno è di 100 lire.

SUBURBIO GERVASUTTA. — I ladri ancora lunedì notte, forzata un' inferriata, penetrarono nell'osteria di Giacomo Fantin d'anni 44 in Gervasutta. Fecero una minuziosissima visita, rovistando ogni angolo e mettendo tutto sossopra.

La mattina l'oste constatò che si erano impossessati di un sacchetto di tela contenente L. 12.50, di un portamonete contenente L. 2.50, un orologio d'argento del valore di L. 45 e di un biglietto di pignoramento del Monte di Pietà di L. 150.

Fece denuncia.

PORDENONE. — La notte sopra ieri ignoti ladri penetrati nel pollaio aperto di Felice Colugnatti involarono 10 galline procurando al proprietario un danno di 25 lire circa.

TARCENTO. — Il meccanico Giaritto Leonardo, noleggiò, giorni or sono una bicicletta a certo Pietro Andreutti.

La macchina aveva un valore di 90 lire; il Giaritto aspettò in vano il ritorno del cliente, e ieri si decisa a sporgere contro di lui querela per truffa.

Cronaca cittadina

Il nuovo Vicario Capitolare

Lunedì, subito dopo nona, il' Ill. e R.mo Capitolo metropolitano tenne seduta che durò dalle 11 alle 11.35.

In essa venne nominato Vicario Capitolare M.gr Agostino Fazzutti.

Mons. Agostino Fazzutti è nato a Forni di Sotto il 21 ottobre 1844. Ha quindi oltrepassato di quasi due mesi il 65 anno d'età.

Compì gli studii nel patrio seminario, finchè nelle Pentecoste del 1869 venne ordinato sacerdote. Fu poi Cappellano a Forni di Sopra e quindi a Villanova di S. Giorgio, finchè nell'anno scolastico 1879-8 veniva chiamato ad insegnare Storia e Diritto nelle scuole teologiche. Passò poi alla Morale.

Nominato canonico teologo divenne pro vicario nel 1897, nominato da mons. Zamburlini come coadiutore di mons. Antivari. Alla morte di Questi divenne Vicario nel 1899 e decano nel 1900.

Ecco l'uomo che da oggi, per varii mesi, fino alla venuta del nuovo Arcivescovo, ha in mano il Governo dell'Archidiocesi.

Una mancanza notata.

Ci scrivono:

Ai funerali del compianto Mgr. Arcivescovo, mancava il deputato del Collegio di Udine. Questa mancanza venne notata e commentata nel nostre paese, ove si udì l'on. Girardini proclamarsi credente e cattolico nei discorsi di propaganda elettorale.

Se è cattolico come ha potuto — rappresentante politico, qual'è del Collegio — esimersi dal compiere un atto di cortesia che in queste circostanze diventava un dovere?

E' intervenuto perfino il Sindaco di Udine che non ha fatto mai dichiarazioni religiose, come l'on. Girardini!

Pasian di Prato, 6 Dicembre 1909.

Lette Beniamina.

Il XXIV della Operaia Cattolica.

Mercoledì segnò la festa sociale della S. Op. Catt. per il suo XXIV, o compleanno.

Alla mattina i soci assistettero alla Messa nella Chiesa del Cristo.

Alla sera (ore 18.1[2]) Don Attilio Ostuzzi tenne una conferenza ai soci, e, ricordando l'attività sociale esplicata dal Sodalizio nel passato col rendersi primo focolare dell'azione cattolica in città e Provincia, disse che occorre prepararsi fin d'ora a festeggiare convenientemente le nozze d'argento non solo con solennità che passano col giorno, ma anche con opere sociali durature, per non ismentire le tradizioni della Società. Fra le opere suggerite ci sarebbe un ritrovo sociale.

Perde la testa per la morte del figlio.

Giorni sono a tale Antonio Bazzo, conciaiuolo di Brugnera (Sacile) moriva un bambino. La sua mente si sconvolse: il disgraziato impugnò una rivoltella e la esplose in direzione della testa. Rimase cadavere all'istante.

Dopo parecchi mesi di carcere

è uscito — assolto dalla Camera di consiglio per insufficienza di prove — dei Do Giovanni da Fagagna, che il compaesano Marzin Pietro, d'anni 18, poco prima di morire al nostro ospitale ove venne accolto per battiture avute a Rosenau, avea accusato come percuotitore.

Carpenetto passa al Comune di Pozzuolo.

Venne sottoposto alla firma Sovrana il Decreto col quale la borgata di Carpenetto aggregata al Comune di Lestizza formerà parte del limitrofo Comune di Pozzuolo, secondo il desiderio di quei frazionisti.

All'Associazione Agraria Friulana

sabato dopo una seduta del Consiglio vi fu l'assemblea, che, avuta relazione del grande sviluppo in provincia e fuori della Sezione Macchine, e stabilito d'intensificare la lotta contro la diaspis, approvò unanime il preventivo 1910, e rielesse ad unanimità i cinque consiglieri uscenti:

Romano (le cui dimissioni furono respinte), Pecile, Braida, Brandis e Asquini nonchè tutti i membri delle numerose Commissioni. La Commissione per gli acquisti — si dice — ebbe dei voti dispersi causa il malcontento di alcuni malcontenti.

D'ora innanzi l'Associazione avrà le sue sedute nel nuovo proprio palazzo in Via Poscolle.

Uno zingaro alla sbarra.

E' uno della razza dei Levakovich, che tanto occupò la cronaca zingaresca di quest'anno che muore: Levakovic Michele di Fumaro da Lucinicco.

Giunse una sera — alla fine dell'ottobre scorso — a Teor e si pose subito a risolvere il problema dell'alloggio per questa notte. Si presentò al sig. Pietro Colovatti, ma questi lo mandò dai nipoti: era uno zingaro, perbacco, e di zingari se ne aveva anche a Teor piene, se non le tasche, le orecchie. E anche i nipoti, annusato il tipo zingaresco, non lo vollero ricevere. Nuove suppliche del Levakovic, a Pietro Colovatti, con dichiarazioni di essere galantuomo sì che lo persuase ad accoglierlo.

Sottoscrizione dei cattolici friulani

per l'incremento della azione e della stampa cattolica

Somma antecedente L. 5842.10

Il dott. Pietro Antivari di Mossano di Strada in occasione della morte dell'Arcivescovo Mons. Zamburlini » 10.—

Mauro Don Gio. Pievano di Palazzolo dello Stella quale obolo per la Festa Federale » 10.—

Commissione per l'azione catt. di Villalta, contributo pel 1909 » 3.—

Zorzi Raimondo di Udine animato dai convincenti discorsi svolti dai distinti oratori alla Festa Federale di Artegna, convinto che per tutto ottenere bisogna l'aiuto materiale di buon grado offre » 5.—

Totale L. 5370.10

Errore fatale.

Beve della varecchina anzichè del vino.

Lunedì nel pomeriggio l'oste Tavani Sisto, d'anni 35, che ha il suo esercizio in Via Poscolle, incaricava la domestica Bossi Rosaria, d'anni 19, di acquistargli della varecchina che doveva servire per il bucato.

La domestica fatta la compera depose il fiasco contenente la varecchina sulla scansia in vicinanza ad altri fiaschi contenenti del vino.

Verso le ore 20 entrò nell'esercizio il bracciante Santo Malini, d'anni 69, abitante in via del Freddo, ed alla Rosaria accorsa a servirlo ordinò un bicchiere di vino.

La servetta appressatasi alla scansia prese per errore il fiasco di varecchina invece che quello di vino e ne versò un bicchiere che porse al Malini.

Questi appena ne ebbe bevuto un sorso cominciò ad accusare dei forti dolori, ed essendosi la scavetta accorsa dello sbaglio, il povero vecchio venne trasportato all'Ospitale.

La varecchina come ognuno sà è composta di due potenti veleni, il cloro e il cianuro di potassio

Appena giunto all'Ospitale il Malini fu visitato dal dott. Pozzo, che gli praticò la lavatura dello stomaco, dichiarandolo fuori pericolo.

Per ogni eventenza il Malini fu trattenuto nel Pio Luogo.

ENTRO IL MESE potremo telefonare a Vienna

A Venezia sabato nella sede principale dei Telefoni, vennero fatti i primi esperimenti della nuova linea telefonica Udine-Trieste-Vienna, che diedero esito soddisfacentissimo, e continueranno per alcuni giorni.

Venezia potè parlare in modo eccellente con Trieste e con Gorizia. — Trieste e Gorizia comunicarono egualmente bene con Venezia, Bologna, Firenze e Roma. Vienna parlò con Venezia e Milano.

Il nuovo tronco fatto costruire dalla direzione italiana dei Telefoni da Udine a Cormons si allaccia qui al telefono interurbano ed a Cormons alla linea austriaca che fa capo a Vienna e di là si dirama per tutto l'Impero e fuori. Naturalmente sono state già condotte a termine tutte le pratiche occorrenti per l'esercizio della nuova linea fra la Direzione Italiana dei telefoni e il Ministero del commercio di Vienna con una speciale convenzione.

La Direzione locale ha buone speranze per credere che la nuova linea sarà forse prima della fine del mese in corso aperta all'esercizio. — In questo frattempo verranno pure concretate le tariffe e le altre modalità per le conversazioni.

L'on. De Asarta gravemente infermo.

Domenica a Roma si è divulgata la notizia della malattia di un vostro senatore comprovinciale.

Da alcuni giorni il senatore conte Vittorio De Asarta è tormentato da frequenti e violenti attacchi febbrili che destano non poche apprensioni nella famiglia e negli amici i quali si affollano al villino di via Palestro per chiedere notizie. La malattia, pur essendo piuttosto grave, segue il suo corso normale.

Evviva l'Immacolata di Lourdes!

Ci scrivono:

Per il comune di Pasian Schiavonesco e limitrofi, nei giorni trascorsi, stampato su fogli multicolori leggevasi:

« La domenica prima dell'Avvento, 28 novembre 1909 da un'Ill.mo e Rev.mo Canonico, dopo il canto dei Vesperi, verrà inaugurata a Vissandone, colla benedizione di Rito *una magnifica Grotta* colle bellissime Imagini di *Nostra Signora di Lourdes e Bernardetta*, collocata in due pietre originarie di Lourdes, e toccate a quella Grotta miracolosa ».

« Ad assistere a così solenne e rara Cerimonia sacra, resta invitato in pio pellegrinaggio chiunque ami Maria Santissima. »

E al conciso ma pur caldo appello corrispose la sempre grande divozione che fra noi si nutre alla Madre di Dio, e una vera fiumana di popolo accorse a salutare la bianca Regina de Pirenei, che, come una visione di celesti promesse, sembrava apparsa nel cavo dell'ancona cretosa foggiata un po' a modo della rupe di Massabielle, e voluta far sorgere con artistica trovata a ricordo della prodigiosa apparizione origine di tante grazie e di così largo slancio di fede e di amore.

Furono canti e suoni, furono preci e sospiri, furono feste e trionfi, commozioni soavi e profonde, ore di vita spirituale; filiforme magari, ma un tempo di quel cielo sereno, di quell'atmosfera purissima, che a Lourdes fanno dimenticare le fosche e inquiete cose di quaggiù.

Sia gloria a Dio e all'Immacolata; Sia onore all'idea creatrice di quest'opera, che auguro si faccia feconda di un nuovo risveglio di vita credente, consolata nelle sue speranze dal sorriso e dalle benedizioni di Maria. *Minimus.*

LA SAPIENZA DEI NOSTRI PADRI.

Non domandar all'oste se ha buon vino.

Già: figurarsi se quelle buone lane di osti diranno di no!

—

Non far nulla in fretta, fuorchè pigliar le pulci.

Oh, quello sì bisogna farlo in fretta altrimenti è inutile mettervisi.

—

Chi ha la tosse o la rogna, altro mal non gli bisogna.

Pare anche a me che — anche senza averne di altri — ne abbia abbastanza.

—

La tosse a non curarla dura cento giorni, e a curarla cento e uno.

E allora!

—

Chi ha buttato via una volta la vergogna, non la ripiglia più.

E' vero: quanti commettono delle azionaccie disonoranti senza che tuttavia ne arrossiscano. Han fatto il callo; e quindi...

Guardiamoci dal primo errore.

Diffondete il giornaletto

Arzan Augusto di gerente responsabile
Udine, tip. del « Crociato ».

Valori delle monete

del giorno 4

Francia (oro)	100.63
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123.89
Austria (corone)	105.06
Pietroburgo (rubli)	267.98
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.85

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 4 corrente.

Martedì 30. — Furono misurati ettolitri 1014 di granoturco — di segala nuova e — di frumento.

Giovedì 2. — Ettol. 1113 di granoturco 53 di sorgorosso e 62 di cinquantino.

Sabato 4. — Ettol. 921 di granoturco 80 di sorgorosso e 112 di cinquantino.

Mercati poco animati.

Frumento da lire 27.— a 28.50 il quintale
Frumento da L. 21.40 a 22.75 l'ettolitro
Frumento nuovo da L. —.— a —.— al q.
Frumento nuovo da L. —.— a —.— l'ett.
Granoturco nostrano da L. 17.— a 19.40 il quint., e da L. 12.50 a 14.— l'ettot.
Granoturco bianco da lire 22.50 a 24.— al quint.
Granoturco bianco da lire 13.— a 14.— l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 17.50 a 20.50 il quintale.
Granoturco giallo da lire 17.50 a 18.75 l'Ettolitro.
Cinquantino da L. 13.40 a 16.10 al quint.
id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 16.— a L. 16.30.
Avena da L. 20.75 a 21.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da lire 2.70 a 3.— al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.50 a 2.60 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.15 a 8.—, II.a qualità da 6.30 a 7.15.

Fieno della bassa I.a qualità da 6.— a 7.15, II.a qualità da L. 5.05 a 6.10.

Erba Spagna da L. 6.50 a 7.75.

Paglia da lettiera da L. 6.— a 6.50

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 29.— a 35.—
Fagiuoli di pianura da » 18.— a 29.—
Patate da » 6.— a 7.—
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.90 al kg.
» comune » 2.50 a 2.70 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.— a 2.20 il kg
» nostrano da L. 1.50 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.— a 3.25

Frutta.

	al quintale
Uva	da L. 20 a L. 40
Pere	da L. 7 a L. 40
Noci	da L. 35 a L. 45
Pomi	da L. 6 a L. 35
Sorbole	da L. 6 a L. 12
Castagne	da L. 10 a L. 15

Carni.

Carne di bue a lire 145 al quint.
Carne di vacca a lire 148 al quint.
Carne di vitello a lire 100 al quint.
Carne di porco a lire 108 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.30 a 1.60
Galline	» 1.40 a 1.60
Polli	» —.— » —.—
Tacchini	» 1.20 a 1.50
Anitre	» 1.20 a 1.35
Oche vive	» 1.05 a 1.30

Uova al 100 da L. 9.— a 10.—

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 2

Mercato nullo causa il tempo cattivo, perciò diamo i prezzi precedenti.

Suini 564 — venduti 274 così specificati:

da latte	149	da lire 12.— a 21.—
da 2 a 4 mesi	19	da lire 34.— a 40.—
da 4 a 6 mesi	85	da lire 45.— a 60.—
da 6 a 8 mesi	56	da lire 65.— a 85.—
da 8 mesi in più	15	da lire 104.— a 110.—

Pecore nostrane — — vendute — per allevamento.

Castrati 25 — Capre numero —, invendute.

FATE DEGLI ELETTORI!

Col giorno 15 DICEMBRE si chiudono le iscrizioni alle liste elettorali. Datevi SUBITO alla ricerca di tutti i vostri amici che ancora non siano inscritti, e adoperatevi per la loro iscrizione.

FATE DEGLI ELETTORI.